

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In ultima pagina
Notizie sportive
Salvatore Faraci e Piero Montanti

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

IL CANE dell'ortolano

Le previsioni non erano infondate. Dal momento in cui il nostro Giornale ha raggiunto le edicole e le case dei nostri lettori...

cane dell'ortolano che non mangia né lascia mangiare, il manipolo della realpolitik cominciò a tradurre in pratica le proprie tariffe preoccupazioni.

Fuori i repubblicani ma con le mani pulite
Anche fra i morti le speculazioni dei vivi

Già sin dal 10 maggio i repubblicani avevano chiesto il ritiro della delibera del cimitero condizionando a quest'atto la loro ulteriore collaborazione in Giunta

L'«Ora», nella sua edizione del 15 Settembre scorso, trattando della crisi al Comune di Trapani, ha avanzato delle riserve...

al Comune, potranno cominciare a comprenderli, senza bisogno di altri nostri commenti...

re la loro fiducia all'Amministrazione in carica se le Segreterie in indirizzo non assumeranno formalmente impegno per il ritiro delle delibere in parola.

Ed ecco integralmente il testo della lettera:
«Facciamo seguito alle conversazioni sin qui intervenute sul noto problema relativo all'ampiamiento del cimitero comunale di Trapani.

le unghie del gattopardo
la "mala-figura"

Un giorno Arrigo Boito presentò a Giuseppe Verdi, con mal riposto senso di autocompiacimento, una frase musicale palindroma...

misura r. Direte: cosè, il gioco dei bus-solotti, questo? No. E' il problema rifilato quest'anno agli sprovveduti abilitandi all'insegnamento magistrale.

Si riuniscono a Palermo i repubblicani
PER UN CONCRETO INTERVENTO A FAVORE DEI DANNEGGIATI

Gli on.li Diego Giacalone e Nino Montanti assicurano il loro continuo e fattivo interessamento al fine di sollecitare provvedimenti concreti e capaci di rimettere in moto l'economia trapanese

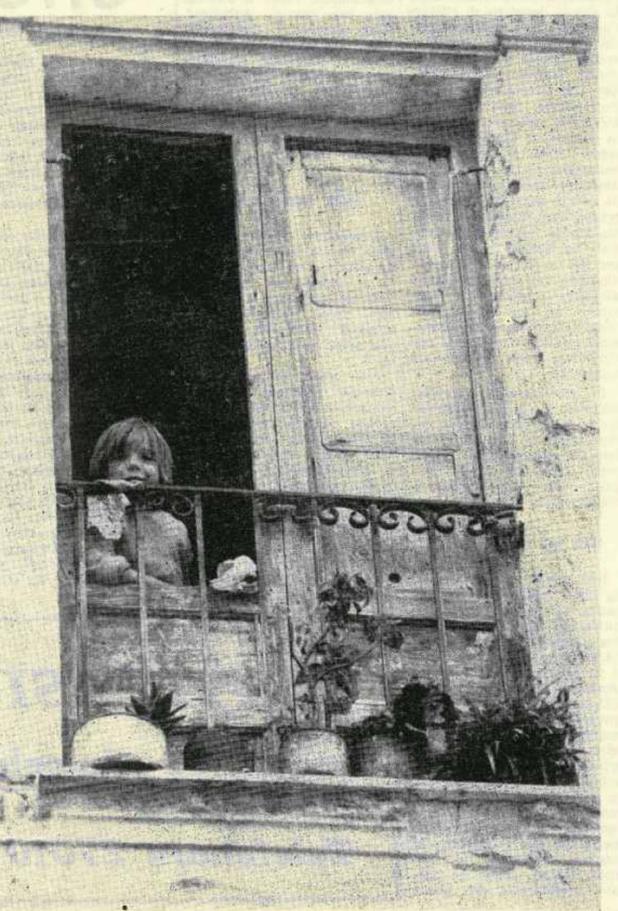
Si è svolta a Palermo una riunione alla presenza dell'Assessore regionale on. Diego Giacalone e del deputato on. Nino Montanti con la partecipazione di amici repubblicani della Provincia di Trapani...

XX SETTEMBRE

Pubbllichiamo qui di seguito il manifesto lanciato dal PRI in occasione della ricorrenza del XX Settembre:
ITALIANI, ricordiamo, apertamente e senza pregiudizi, il 20 settembre 1870. Laici e cattolici collaborano oggi ad una difficile opera politica...

mento da ogni dogma fatto regime politico. Per essa combatterono Mazzini e Garibaldi, a Roma, nel '49; e per essa lottarono tutti gli uomini del Risorgimento...

Le attese del povero Sud



L'impietosa immagine di tutti i mali del Sud. La tragicità di una attesa che ha interessato finora soltanto il sociologo o l'artista ma non ha trovato presupposti di rinascita autentici e fattivi. Il Sud attende, la nostra città attende. Non più elogiatori e propagandisti né imbonitori, ma soluzioni che non si riducano praticamente ad un oltraggio a questo stato di estremo disagio nel quale siamo costretti a vivere e sul quale si è abbattuta la grande calamità del nubifragio.

Siamo a Trapani e non a Roma

A proposito di sussidi agli alluvionati
Pubbllichiamo qui di seguito un comunicato apparso sui quotidiani italiani relativo all'intervento in favore degli alluvionati deciso dal comune di Roma: "Ha avuto luogo in Campidoglio, sotto la presidenza del Sindaco, l'annunciata riunione delle commissioni Consiliari permanenti per la assistenza 'Agro Romano e il Tecnologico per l'esame dei modi di attuazione dei provvedimenti decisi dalla giunta Municipale in favore delle famiglie sinistrate dall'alluvione.

MOLTO BENE

Con provvedimento di S. E. il Prefetto, la infuata fabbrica di ossigeno in bombole nonché di gas acetilene è stata chiusa. La nostra segnalazione, evidentemente, è andata... a segno. Ne siamo lieti, e per motivi di giustizia e per motivi di pubblica incolumità.

Per i Comuni colpiti dall'alluvione

Esaminata dalla Camera di Commercio la grave situazione dell'agricoltura

Il Presidente della sezione Agricola-Forestale ha messo in evidenza che non si tratta solo della perdita delle produzioni agricole, delle scorte, delle sementi, del patrimonio zootecnico, bensì di danni notevoli alle strutture agricole che avranno gravi ripercussioni nelle annate future

L'11 Settembre 1965, nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura ha avuto luogo la riunione della Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica della Provincia di Trapani, per l'esame della grave attuale situazione dell'agricoltura dei territori dei Comuni di Trapani, Paceco, Custonaci, Erice, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, Calatufimi e Marsala, duramente colpiti dall'apocalittica alluvione del 2 Settembre 1965.

Ha presieduto la riunione il Cav. Uff. Geom. Paolo Scuderi, Presidente della Sezione stessa, il quale ha fatto una esauriente e dettagliata illustrazione della attuale drammatica situazione delle zone agricole sconvolte dai luttuosi e terribili avvenimenti alluvionali del 2 Settembre.

Il Presidente della Sezione ha soprattutto messo in evidenza che non si tratta solo della perdita delle produzioni agricole, bensì di danni di notevole entità alle strutture agricole, della perdita delle scorte e delle sementi, della quasi completa distruzione del patrimonio zootecnico e degli attrezzi di lavoro, che hanno disastrosamente il già precario bilancio delle aziende agricole ed avranno, purtroppo, delle gravi ripercussioni nelle annate agricole future.

Il Presidente Scuderi infine, dopo avere dato atto del pronto interessamento della Prefettura della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e degli altri Enti Pubblici locali, che hanno organizzato immediatamente una adeguata opera di assistenza ai più bisognosi ed hanno altresì tempestivamente interessato gli Organi Governativi e Parlamentari per la emanazione di pronte ed adeguate provvidenze a favore delle zone sinistrate, ha sottolineato il carattere di estrema urgenza degli interventi da parte dei Pubblici Poteri, primo fra tutti quello della dichiarazione da parte del Governo Centrale di zona colpita da «epidemia calamitosa».

Alle dichiarazioni del Cav. Scuderi hanno fatto seguito quelle degli altri membri della Sezione.

In particolare il Dott. Primavera, Direttore della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, ha fatto un drammatico quadro dell'attuale situazione delle campagne sconvolte dalla spaventosa alluvione, sottolineando soprattutto lo stato di scorcamento e di disperazione delle popolazioni agricole che, nell'immane disastro, hanno perduto anche le case e le masserizie.

Una conclusione dell'esauriente discussione la Sezione, dopo avere all'unanimità deliberato di esprimere a S. E. il Prefetto di Trapani ed alle Autorità tutte che l'hanno affiancato il più sentito ringraziamento di tutte le categorie agricole per l'instancabile, generosità e pronta opera di assistenza prodigata a favore delle popolazioni così duramente colpite, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica della Provincia di Trapani; Riunitasi l'11 Settembre 1965 nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani;

Esaminata la grave e drammatica situazione dell'agricoltura dei territori dei Comuni

di Trapani, S. Vito Lo Capo, Custonaci, Buseto Palizzolo, Erice, Valderice, Paceco, Castellammare del Golfo, Calatufimi e Marsala, duramente colpiti dall'apocalittica alluvione del 2 Settembre 1965 che, oltre alle dolorose perdite di vite umane, ha sconvolto le strutture agricole, distruggendo i raccolti, le scorte, il patrimonio zootecnico, le macchine e gli attrezzi di lavoro, lasciando in uno stato di scorcamento e di disperazione le popolazioni agricole e disastrosamente i già precari bilanci delle aziende agricole;

Rilevato che trattasi di ingenti danni che avranno, purtroppo, delle serie e preoccupanti ripercussioni nelle annate agricole future, specie per le colture specializzate;

All'unanimità;

FA VOTI

perché il Governo Centrale emanasse, con la più sollecita urgenza, la dichiarazione di calamità pubblica, per tutti i territori dei sopracitati dieci Comuni della provincia di Trapani, colpiti dalle vicende alluvionali del 2 Settembre 1965;

AUSPICA

1) che vengano applicate, nei territori colpiti dall'alluvione, tutte le norme della legge 21 Luglio 1960 n. 739 e successive modificazioni, con quella tempestività che il caso richiede, onde contribuire alla ricostituzione dell'efficienza produttiva delle aziende agricole;

2) che, da parte della Regione Siciliana, vengano dis-

posti i provvedimenti necessari ad assicurare la pronta applicazione della legge regionale 25 Giugno 1965 n. 16;

3) che da parte dell'Ufficio Tecnico Ebraico di Trapani, si provveda alla più sollecita delimitazione delle zone colpite dalla alluvione, ai fini della pronta emissione del Decreto Interministeriale di sgravio delle imposte, delle sovrapposte e delle addizionali sui terreni e sui redditi agrari;

4) che vengano date precise disposizioni agli Istituti bancari per la completa e più rapida applicazione delle norme vigenti relative al credito agrario;

5) che venga ripristinata, con ogni possibile urgenza, tutta la viabilità rurale di strada e sconvolta dalle vicende alluvionali;

6) che venga rimesso in efficienza il sistema idraulico artificiale e torrentizio delle zone sinistrate, con carattere di estrema urgenza, in previsione dell'ormai prossimo inizio della stagione delle piogge;

7) che, nelle more della emissione del Decreto Interministeriale di sgravio, da parte dell'Assessore Regionale alle Finanze, venga disposta la sospensione di tutti i tributi anche per le scadenze del 1966;

8) che da parte degli Organi Ministeriali competenti venga affrettata l'emissione del Decreto Interministeriale di sgravio per i territori, già da tempo delimitati, che hanno subito danni meteorici durante l'anno 1964.

Manifesto 1966

per il tempo libero

La Presidenza Nazionale dell'ENAL ha bandito un Concorso, aperto a tutti, senza limitazioni, per il manifesto di propaganda al tesseraamento 1966 con il tema «Per il Tempo Libero nell'età moderna». Il Concorso è dotato di L. 250.000 di premi. I lavori concorrenti dovranno pervenire al Servizio Stampa e Propaganda della Presidenza Nazionale dell'ENAL, Via della Panetteria, 15 Roma tel. 640041, non oltre le ore 12 del 15 ottobre prossimo.

Gli interessati all'iniziativa possono attingere le desiderate informazioni rivolgendosi a questo Ufficio Prov.le, Via Carosio, 30 tel. 21262, o direttamente alla Presidenza Nazionale.

Concorso

«Il Ministero Difesa Marina ha bandito un concorso per 4 posti di Tenente Sp. — Ruolo Normale — del Corpo delle Capitanerie di Porto riservato ai giovani in possesso di una delle lauree indicate nel bando stesso. Le istanze di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero Difesa Marina entro il 29 corrente mese. Gli eventuali interessati potranno ritirare copia del bando di concorso presso la locale Capitaneria di Porto».

Per l'anno scolastico 1965-66

Aperte le iscrizioni all'Istituto Nautico

Sono già aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1965-66 ed il titolo per accedere all'Istituto Nautico è la licenza della Scuola Media o quella Secondaria di Avviamento Professionale di qualsiasi tipo.

Possono anche accedere alla prima classe dell'Istituto Nautico, attraverso prove integrative di Italiano e Matematica, anche coloro che abbiano superato gli esami finali della ottava classe postelementare.

I documenti da presentare sono i seguenti: 1) Domanda in carta da bollo da L. 400; 2) Titolo di studio; 3) Certificato medico rilasciato dal medico di porto per l'immatricolazione tra la gente di mare.

Le tasse da pagare sono le seguenti: Immatricolazione L. 1.500; Frequenza L. 4.500; Educazione fisica L. 300. L'Istituto ha due specializzazioni: Capitani di lungo Corso e Macchinisti Navali.

I giovani che conseguono l'Abilitazione Tecnica Nautica possono continuare gli studi presso Accademie Militari ed Istituti Universitari.

Premi di studio: Saranno istituiti premi di studio alla memoria dell'armatore Commendatore Giuseppe D'Alì Pucchi, già Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

La locale Camera di Commercio Industria e Agricoltura ha istituito premi di studio per complessive L. 50 mila per i migliori alunni interni che si abilitano in prima sessione di esami.

Altro premio di studio è quello a suo tempo istituito dal compianto Presidente Prof. Gustavo Ricevuto.

Anche l'Istituto assegna annualmente premi ed assiste, col pagamento delle tasse scolastiche e col prestito di libri di testo, gli alunni meritevoli e bisognosi.

Per il nuovo anno scolastico saranno concessi premi d'importo non inferiore a L. 15.000 ad allievi che si iscrivono per la prima volta alla prima classe del Nautico e che abbiano riportato una media non inferiore a 6,50 agli esami di Licenza dalla Scuola Media o dalla Scuola di Avviamento Professionale conseguita in unica sessione.

Crociere d'istruzione — Gli allievi ogni anno partecipano a crociere d'istruzione su na-

vi mercantili guidati dagli insegnanti di materie tecniche. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, Viale Regina Elena, 78. Telefoni: Presidenza 21787, Segreteria 23261.

Pretura di Trapani

Il Consigliere Pretore di Trapani con decreto penale del 15-6-1965

ha condannato

Manuguerra Salvatore di Paolo, nato il 3-1-1915 in Paceco, residente in contrada Nubia, a L. 15.000 di multa per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 30%.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «Il Tempo» e «Trapani Nuova». Accertato in Trapani il 26-7-1964. Estratto per la pubblicazione. Trapani, il 28-8-1965 Il Can. capo dirigente Francesco Piazza

Provvedimenti

adottati dalla Amministrazione Provinciale

Provinciale

TRAPANI — Il Consiglio e la Giunta Provinciale hanno adottato, nel corso dei mesi di Giugno e Luglio c. a., i seguenti provvedimenti:

- Presa d'atto delle dimissioni del Sig. Plaia Diego dell'Ufficio di Consigliere Provinciale;
- Surrogata, convalida, giuramento ed insediamento dello Avv. Benedetto Rizzo al posto di Consigliere Provinciale;
- Collocamento a riposo per superato limite di età con effetto 1-7-65 del cantoniere Maniscalco Paolo;
- Collocamento a riposo per superato limite di età con effetto 1-7-65 dell'infermiere Maniscalco Vito;

- Nomina dei Sigg. Anelli Bartolomeo, La Barbera Giacomo, Pollina Paolo, Bagnato Vincenzo alla qualifica di Ragioniere Aggiunto a seguito di scrutinio per merito comparativo;
- Nomina del Sigg. Giacomazzo Agostino, Certa Ignazio, Vivona Elio, Bica Salvatore alla qualifica di Geometra a seguito di scrutinio per merito comparativo;
- Elezione componenti Commissione di disciplina per gli impiegati della Provincia anno 1965;
- Elezione componenti Commissione di disciplina per i salariati della Provincia anno 1965.

Contratto Ricevitoria II. DD. Tesoreria e Cassa Provinciale per il biennio 1964-73 - Banco di Sicilia - Sede di Trapani;

- Concessione indennità notturna al personale infermieristico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale Modifica art. 162 del Regolamento Tecnico Speciale dell'O.P.P.;
- Miglioramento carriera dipendenti Assistenti alle cattedre delle Scuole - Integrazione art. 2 e 18 del Regolamento Organico Provinciale;
- Stadio Polisportivo Provinciale - fornitura e montaggio di una tribuna smontabile - L. 7.135.000 - Trattative private.

Elezione dei Sigg. Consiglieri Provinciali Sig. Pellegrino Bartolomeo e Sig. Rizzo Benedetto, quali componenti la Commissione Consiliare Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro e Finanze, in sostituzione degli ex Consiglieri Galfano Lucio e Plaia Diego.

Elezione dei Sigg. Consiglieri Ferrara Salvatore e Rizzo Benedetto, quali componenti la Commissione Consiliare Sanità, Igiene, Assistenza e Beneficenza in sostituzione degli ex Consiglieri Balsamo Salvatore e Galfano Lucio.

Elezione del Sig. Consigliere Sanguedolce Girolamo quale componente la Commissione Consiliare Pubblica Istruzione, Turismo e Sport, in sostituzione dell'ex Consigliere Galfano Lucio.

Elezione del Sig. Pilbara Benedetto, quale componente supplente in seno alla Commissione Elettorale Mandamentale di Castellammare del Golfo.

Elezione del Sig. Savalli Nicola, quale componente supplente in seno alla Commis-

REDAZIONE: Via Favara Scurolo, 4 Telefono 41424

CRONACA DI MAZARA a cura di GIOVANNI VENEZIA

Auspicato un energico intervento da parte del Governo

Si ponga fine alla guerra dei pesci

Il problema della pesca nelle acque del Canale di Sicilia ritorna più che mai oggi, alla ribalta, dopo il sequestro, da parte tunisina, del motopesca «Polifemo» fermato all'ancoraggio a 300 metri dalla costa per l'infuriare del maltempo.

Tunisi e l'Italia continuano impertinenti in una assurda guerra fredda per il mancato accordo definitivo per la regolamentazione, su nuove basi, di questa attività lavorativa dei pescatori italiani nelle acque del Mediterraneo perenne ancora oggi e qualsiasi «scusa» è

buona perché i tunisini, sempre vigili con le loro motovedette, non esitano ad intimare ai nostri uomini di seguirli a Sfax, Biserta o nel più vicino porto. Un tempo si poteva transigere e con una pesante multa il motopesca ritornava alla base. Oggi? Denuncia alla magistratura e confisca. I marinai di Mazara sono decisi a farsi sentire perché il Governo inter-

verebbe diventare un'attività vera e propria non è mai stato pensato da nessuno, o quanto meno, facendo un discorso serio nessuno ha mai voluto pensare che il turismo, in serie non occasionale, possa rappresentare una delle future realtà della nostra cittadina.

Ormai tutti si sono convinti della faccenda; i sono fatti, come si suol dire dalle nostre parti, semente locale. Di conseguenza nessuno è disposto a scommettere cinque lire — di cui cinque — sull'avvenire turistico di Mazara. Non importa se proprio a Mazara si possono riscontrare testimonianze vive, palpanti, delle diverse civiltà che, come in un crogiolo, hanno fuso la loro etica cittadina per germogliare, nella amalgama di duemila anni e più, il Popolo siciliano, con le sue contraddizioni, con la sua dimensione umana, con la sua drammatica verità di ogni giorno, magistralmente cesellate da Verga, da Capuana, da Pirandello, Brancati, Quasimodo, Sciascia e da tanti altri.

TACCUINO

Il «rientro» dell'Assessore

Nella nostra nota apparsa la scorsa settimana, nell'annunciare le dimissioni dell'Assessore comunale alla P.I. Rolando Certa, avevamo scritto che la decisione di ritirare l'appoggio alla maggioranza, dell'assessore e del partito avrebbe potuto subire dirottamenti. Infatti, così è stato.

Con una lettera inviata dalla Federazione provinciale del P.S.I.U.P. allo esecutivo della sezione di Mazara ed allo stesso Certa, si invita «... il compagno Certa Rolando a desistere dalle sue dimissioni, con la garanzia che al più presto avrà luogo un incontro fra la Segreteria provinciale del P.S.I.U.P. e il P.C.I. per dal P.S.I.U.P. ad un ampio dibattito sui problemi amministrativi controversi e addi-

venti ad un chiarimento, onde determinare il superamento di equivoci insorti nell'interesse della cittadinanza mazarese».

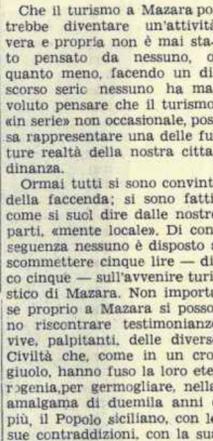
In ottemperanza all'invito, Rolando Certa ha confermato il ritiro delle dimissioni, rientrando in Giunta in attesa del chiarimento da cui potrà scaturire un nuovo rim-pasto per riorganizzare la maggioranza.

Così non va, A. S. T.

Lamentevoli ci pervengono da ogni parte della cittadinanza per la soppressione di numerose «corse» dell'autobus urbano. La decisione dell'A.S.T. ha danneggiato quanti in questo servizio pubblico trovavano la comodità per i collegamenti più rapidi fra i diversi punti della città. Probabilmente l'AST con tale provvedimento mira a sopprimere il servizio urbano di autobus nella città di Mazara. Tale decisione, non è il caso dirlo, provocherebbe la reazione della popolazione specie ora che si avvicina la stagione invernale in cui molti ragazzi, come nel passato, gremiscono, dai centri

Intervista con Herbert Friedländer

Un giornalista svedese che ama la Sicilia



Herbert Friedländer

Nessuno ricorda che gli Arabi toccarono per la prima volta la Sicilia sbarcando a «Quarara», sulla costa meridionale di Mazara; nessuno ha mai osservato che Garibaldi coi suoi Mille mise il piede sul suolo siciliano in località «Buscutium», fra Mazara e Marsala.



Herbert Friedländer

Queste ed altre cose ce le venute a dire un normanno, uno svedese di Stoccolma, e noi ci siamo meravigliati di sapere tutto ciò e di sentircelo dire con interesse da uno straniero, come se la cosa avesse importanza. Noi, come la Pro Loco ed altri enti, consideravano queste cose alla stregua delle diverse reminiscenze scolastiche che

non ci riguardano così da vicino: con la più assoluta indifferenza.

Il Dr. Herbert Friedländer ci ha detto anche che Mazara è un posto incantevole, per la sua particolare posizione geografica, il suo consistente patrimonio archeologico, la sua invidiabile distesa di sabbia, la sua comoda e livellata superficie.

Abbiamo parlato molto con questo innamorato di Mazara che è riuscito a trasmetterci molto della sua gioia di vivere e della sua esuberanza, in netto contrasto con la qualità del tipo reclamistico dello svedese purasangue. Alcune frasi le ricordiamo ancora e ci piace riportarle, anche se hanno perduto quella venatura di brio che l'animazione dà alla parola.

Innanzi tutto dobbiamo dire che Herbert Friedländer è un giornalista viaggiante e «Jorden Runts» (Intorno al mondo), una rivista a grossa tiratura edita a Stoccolma; si è laureato presso l'università di Uppsala; alla radio svedese, per cinque anni, ha tenuto una fortunatissima trasmissione dal titolo «Risposte per il pubblico»; ha pubblicato diverse biografie. Attualmente lavora alla compilazione di un mastodontico dizionario.

D. — E' stato altre volte a Mazara del Vallo? R. — Ma sì! Ci sono stato altre due volte e spero molto di ritornarci perché qui ho trovato un posto calmo, tipico, genuino. Qui le spiagge sono vuote, non c'è calca; si può camminare e scegliere un posto.

E poi un altro fattore di tutto rilievo: qui ciò che si consuma costa la metà di quanto si paga a Viareggio. Ma soprattutto una cosa mi ha colpito: la gentilezza della popolazione e la facilità di fare amicizia.

D. — Crede che la sua opinione possa essere condivisa dalla massa dei turisti? R. — Perché no? Può essere d'accordo e venir chiunque ama la sabbia, il mare e una cosa molto difficile da trovare: la tranquillità. Oltre questo, qui, in una città moderna, si trova molto delle antiche civiltà, basta aprire gli occhi. Molti edifici hanno diversi particolari di rilevante importanza architettonica. Poi ci sono tante località molto interessanti, per esempio Selinunte, Erice, Segesta — che sono a due passi. Il turista non ha bisogno di recarsi in Grecia per vedere. Per la vita quotidiana non ci sono problemi: il turista organizzato può vivere con 4-5 centesimi al giorno. E l'ospitalità dei mazaresi? Essi sono aperti ed invitano molto volentieri un nuovo amico in casa; questo si usa poco da noi.

D. — Secondo lei a Mazara ci sono le premesse indispensabili per la ricettività di un turismo di massa? R. — No. A questo dovette Nino Giammarino

(Segue in 4ª pag.)

Per i DIABETICI Il Laboratorio di analisi biologiche DEL Dott. MARCO DI GAETANO Corso Italia (palazzo D'Alì) tel. 23321 esegue rapidamente e con assoluta garanzia la determinazione della GLICEMIA con l'attualissimo METODO ENZIMATICO il più aggiornato tra i moderni sistemi scientifici di ricerca nel campo del beta-d-glucosio

AFFITTASI magazzino vinicolo Telefonare 27010

PERCHE' FAST VUOLE RIDURRE I SUOI GIA' RIDOTTI SERVIZI URBANI? ponga fine alla guerra dei pesci. Riuscendo in questo il governo italiano oltre che a (importante dell'economia italiana e siciliana in parti-

EMILI racconta di

La ragazza dagli occhi bruni

I Io sono una ragazza dagli occhi bruni. Questa mattina mi sono alzata come tutti fanno sul nostro emisfero. Mentre mi lavavo la faccia, piena di freddo, mi sono vista allo specchio.

Il mio viso era bello; lucido e opaco di gocce d'acqua, e i miei deboli occhi bruni vi nuotavano come pesci notturni. E silenziosa era la mia bocca: così ho pensato di fare un quadro questa sera, quasi un autoritratto: una giovane donna coi capelli sciolti e con gli occhi bruni.

II

Sono in istrada; non so perchè, qualcuno o qualcosa da giorni mi perseguita, quando sono in istrada. Ad esempio: i passanti cercano — lo sento — di scontrarsi con me. Forse tentano o sperano di toccarmi, non so.

Quando li vedo, specie se sono maschi, mi sento già le loro mani grasse sui fianchi, e il loro alito di tabacco sul viso.

E la fatica che faccio per scansarli, per evitare lo scontro è terrificante; mi vengono addosso inesorabili come montagne, e io tremo.

Oggi sono ancora sola in istrada, ieri mi ero appiccicata al braccio di una amica, pur di essere guidata in questo vuoto sonoro, che da tutte le parti mi circonda, come la cavità di un tamburo. Ma oggi sono sola. Ecco: quel signore allo angolo viene avanti, guarda a terra, finge di non vedermi; ma intanto è già eccitato dall'idea del contatto dei nostri corpi, — quel suo corpo piccolo, con le gambe corte, con i calzoni larghi, fra poco si avvolgerà al mio, lo ungerà, lo levigherà, vi lascerà il suo odore. Tremo: cerco di capire se andrà a destra o a sinistra, certo a sinistra verso il marciapiede, — per poi balzare a destra e intrappolarmi contro il muro: oh no! Di colpo i miei passi sono incerti, la gola mi trema. Sottili fili elettrici partono dal capo dell'uomo, e interferiscono pesantemente le onde della mia volontà e della mia immaginazione. Vorrei morire ora sul selciato, piombare come una pietra sul marciapiede, oppressa dalla meravigliosa, animalesca gravità.



Il signore è passato; al vedermi si è fatto rosso; aveva la lingua tra i denti, gli si sguscia come una testa di lumaca, viscida. Perché è arrossito? Cosa aveva? Mi appoggio alla vetrina. Giocattoli di bambini, una bambola impersonale, fa paura; un ometto osceso e incantato a guardarla fra le gambe. Tutta la vetrina, con ronzii da acquario, mi guarda, con quelli occhietti di celluloido, cattivi come spilli. Ma non sono "quelli" occhi i miei occhi. Di colpo un viso più grande nuota fra le bollicine azzurre della vetrina, un viso fantasma, con gli occhi chiarissimi, un viso di donna, forse il mio. E con nausea devo guardarlo, "devo" vedere quegli occhi chiari.

E di nuovo il volto impiccolisce, si distanzia; e quella magnifica e paurosa musica si fa sentire. Lentamente, come cantata da qualcuno in una stanza lontana, qualcuno che si corre a cercare, e si trova la stanza vuota.

III

E' terribile: da circa una settimana mi sono accorta che gli occhi chiari hanno il potere di paralizzarmi. Il medico ha parlato di una strana forma di ipnotismo, che può diventare persino auto-ipnotismo alle volte. Il fatto è questo: ho incontrato esattamente nove giorni fa, Carlo, il mio antico compagno di liceo, quello del flirt durante la gita ai laghi. Un meraviglioso ragazzo con gli occhi azzurri e opachi come acque marine. E l'ho guardato, contenta, in quelli occhi che tanto mi piacevano una volta. "Allora" è successa la cosa terribile. Carlo se ne andava, il suo volto diminuiva, si faceva sempre più triste, più sparuto, e forse i suoi occhi restavano grandi, so. Cosa forse, o forse forse occhi di luna, di polipo, non ne. E per la prima volta sentivo quella musica strana che mi cullava. Ma al punto che il suo volto stava per diventare — ricordo — qualcosa di definito, e di diverso. Una cosa nuova e grande che intravedevo, ho intravisto e non ricordo. Mi sono svegliata e Carlo pallido, mi scuoteva dicendomi: "Giusi, che hai? ti senti male? che hai negli occhi? mio Dio: cosa vedi?..."



E poi quelle sue ridicole labbra tremanti, mi dissero che aveva temuto non fossi diventata di colpo cieca, perchè i miei occhi non vedevano.

Da quel giorno a oggi, tre volte mi è capitato di smarrirmi di fronte agli occhi azzurri.

E' terribile ma affascinante, sento che il meglio di me si concentra in questa esperienza e qualcosa di nuovo può nascere. La visione infatti continua: ma fino a che punto? Nessuno mi ha lasciato mai sapere cosa diventa il piccolo volto quando si trasforma. E so anche che la musica cambia, ma è tale il fascino del volto, che mi sfugge sempre alla fine, la musica. E mi resta un ricordo di voci sentite da bambina, voci come odori. Come quando a tre anni, o prima molto prima — ho trovato dietro la stufa vecchia turaccioli, giornalietti pieni di polvere e ho guardato in alto un tubo nero; ecco: a quel punto... Così, così è la musica.

E poi la musica è... un giorno ero sotto il letto, avevo le calzette con un buchino sul pollice, e sotto il letto ho visto un ragno enorme, correre velocissimo, guardarmi spaurito... e io ho inteso odore di polvere, di muffa, di ciabatte vecchie nel pollaio delle galline, di bruchi enormi usciti dalla terra... Questa è la musica.

E la musica è anche... un maschietto in campagna, piccolo, piccolo, due anni... Io maschietto, ero montato su una porcheria, e le scarpette erano rotte di sotto, e mi ero sporcato il piedino — allora con un piccolo legno tentavo di pulirmi... e sole, galline lontane, perfino voci... c'erano in questa impressio-

nante musica, che assomigliava a una sensazione avuta chissà dove, da un bambino di due anni... Un bambino che — ho sentito chiaramente — ero io. Questa mattina nulla di straordinario mi è successo riguardo il mio male. Tutto bene. Il pomeriggio ho dormito sognando cose spiacevoli e false. E mi sono alzata stanca come se avessi vissuto molte giornate in quelle ore di sonno. E mia mamma mi ha chiesto, cosa mi capitasse, che ero così abbattuta.

IV

Ora sono le dieci e dipingo nel mio studio. Ho messo molto carbone nella stufa e arde bene. Sto facendo il quadro progettato stamane: i miei occhi chiari e non bruni, visti nell'acquario della vetrina.

Davanti a una donna senza sguardo sta nascendo, di colore perlaceo, — e gli agili pennelli la carezzano, la fermano, la fanno sempre più mia, in un certo modo più me e più distante da me. Tanto che ho paura.

E mi sento capace come non sono mai stata, e sento che sto per fare un quadro nuovo, bellissimo.

L'orologio scandisce il caldo silenzio profumato di carbone, col suo tic-tac ossessionante e amichevole.

Dai piani inferiori vengono voci di uomini, bambini che frignano, ronzii d'acqua nei tubi. Poi silenzi gravi e pesanti come tonfi. E sotto sotto — in istrada — ogni tanto rantoli e ringhiare di motori. Il tutto opaco, profumato, come visto dopo molti anni; il tutto sospeso nel caldo eccitante della stanza, nel profumo elettrico e conturbante del carbone.

Dipingo. Le gote hanno una loro vita subacquea, e aspettano indecise gli occhi per presenziarli. E la fronte anche aspetta e tutte le pieghe del volto si protendono e si torcono.

E' il momento. Il momento di fare i miei occhi chiari. Il pennello impasta il bianco, senza aggiungere colore, il bianco si spreca un po', vive. Due occhi senza pupille sono apparsi sul volto verdastro, e già i capelli sbigottiti si agitano. Ora due pupille chiare, un poco azzurre, con l'iride indefinibile, sono apparse sotto il pennello.

Di colpo il profumo di carbone è distante. E' un bimbo che soffia in una cantina che non conosco, è una voce che dice: — è guerra, è tempo di guerra —. E' una donna vecchia che dice: attento, il carbone è velenoso, va via che può farti male. E' una musica. E' "la" musica. Mi sono per un attimo distratta con questa sensazione, dimenticando il quadro.

Quando lo noto di nuovo qualcosa è già successo. E mi sento posseduta da qualcosa di grande e di lontano. Inesorabile. Il caldo ha tessuto due occhi di nebbia e di carbone, e le ombre del volto hanno condensato il loro potere tutto lì.

Di colpo il volto è più piccolo. Sorride. Ancora più piccolo. La musica è tutta la vita. Più piccolo ancora. Ecco che sta accadendo qualcosa, qualcosa alla bocca, agli occhi, qualcosa di morbido, di esangue. Pare una bambina. Un bambino.

Oppure... è la musica! La musica era quel momento — ricordo — era... Una persona conosciuta, vissuta con me, parallela a me; e non me. Nè maschio nè femmina. Una persona che conosco benissimo, di cui sono stata sempre piena senza saperlo. Ma era come l'aria che respiravo. Ed ecco che qualcosa ancora succede, e questa persona è stanca e sta ancora mutando... in qualcosa di terribile e di definito. Ecco: è... ecco... mio Dio! vedo... ahhh.

Sento nell'aria il battere mozzo del mio cuore che si torce.

Quella cosa tremenda che ho visto muta ancora... Fra poco un'altra cosa nascerà inesorabile.

Ennio Emili

SAVELLI presenta di Gemma Licini

«La chiave» ed altri drammi

In questa presentazione a questi drammi, pubblicati in nitida veste della «Ed Liguria» di Savona, Gemma Licini confessa di non aver avuto nessuna intenzione di fare del teatro, ma solo rivelare, se a se stessa nella forma dialogica, avendo scoperto che questa è una forma estremamente agevole di espressione: «un nuovo modo di far poesia». Certamente è così, perchè la nostra autrice, nei suoi drammi interessanti e pensosi, la poesia ce la mette, ed altissima.

«La chiave», che è il primo lavoro e che dà il titolo al libro, è densissimo, non solo di pensiero, ma appunto di poesia. Quando alla lettura (o alla rappresentazione) di un'opera, una persona che non sia del tutto vuota si commuove, è segno certo che l'autore ha saputo manifestare poeticamente il proprio pensiero e le proprie opinioni. E ciò avviene senz'altro alla lettura di «La chiave», storia complicata e semplice nello stesso tempo, di due coniugi che hanno smarrito la chiave della loro stanza, della quale non ricordano neppure il numero, in un grandissimo albergo che potrebbe essere anche una clinica. Si capisce bene che tutto è allegorico e simbolico; e l'intervento di altri personaggi come lo psichiatra, il cameriere, il teologo, che parlano ognuno dal proprio punto di vista, altro scopo non hanno, oltre quello di svolgere una trama, che di esprimere alcuni concetti basati su una loro personale filosofia. Tipiche le parole dello psichiatra, al quale la coppia si rivolge per ritrovare la chiave: «Ecco, sì, tutto legato, tutto concatenato. Alzo questo dito e tutto l'universo muta. Atomi, astri, gocce, particelle infine, tutto concatenato, legato, come il buio fluire del sangue nelle vene.

CERTA con un discorso su La pittura di Pino Giacalone

che afferma il destino di quella cultura nostra, raminga ed esule per il mondo anche se onorata, che vuole oggi fiorire qui, nella sua terra

Le vocazioni d'un uomo, le sue tendenze si rivelano sin dagli anni più giovani. Solo che non è possibile prevederle con facilità gli sviluppi. Per iniziare un discorso su Pino Giacalone, artista giovane, ma ricco di talento, mi è caro rindicare agli anni del l'adolescenza, quando Pino Giacalone si dedicava, quasi con passione da iniziato, alla danza; allorché esplose, con l'impeto del sangue giovanile, la sua musicofilia. Ora sono trascorsi un po di anni, per me e per lui, ma ci si ritrova ancora con la stessa freschezza interiore, lo stesso slancio degli anni più giovani e il medesimo amore per la bellezza e per la vita.

Certo che in tutti questi anni che sono passati — e non invano — qualcosa di nuovo è maturata, è accaduta. E come dicevamo allo inizio, se le vocazioni e gli istinti sono chiaramente avvertibili a primo acchito, non è cosa semplice evidenziarne le prospettive.

Anche perchè i furori, le passioni giovanili, a volte, si estinguono, assorbiti, nella prosa uniforme — ahinoi! — dell'esistenza. Ma per Pino Giacalone non è stato così.

Improvvisamente egli ci ha regalato una nuova sorpresa; quella di rivelarsi un pittore, un artista, si badi, pieno di talento, assai dotato, il quale vuole perfino offrirci un saggio di una sua nuova dimensione umana, che egli ha saputo ormai conquistarsi, con estrema serietà e dignità: quella dell'arte.

Egli stesso è a sorprendersi con noi per questa sua nuova scoperta; dopo il fervore che lo ha pervaso, osservando i suoi acquerelli, i suoi disegni, si guarda intorno, e si ritrova già nel mondo di quella favola antica che è la poesia.

Perché Giacalone è un pittore armonioso, riuscendo, nel suo raptus artistico, a fondere il calore con la lirica e perfino con la musica. E siccome, come si dice, la lingua batte dove ti dente tuo, e noi scriviamo d'arte per amore e non per imbrogliare la gente o, come dicevano i dadaisti, per «epate le burgeois», diciamo, senza timore, perchè coscienti delle nostre affermazioni, che è venuto ormai il tempo di rigettare la cosiddetta arte astratta, di relegarla, cioè, nel suo angolo documentaristico, tra le cose da museo, le cose peggiori, naturalmente, quelle che sollecitano un brutto ricordo soltanto.

Certo, nessuno vuole contestare il senso delle avanguardie, nessuno può arro-

la vita con occhi pieni di sorriso, non dimenticare mai la massima evangelica che ci dice: «Non si vive di solo pane».

Perché noi pensiamo che è possibile, come riteneva Federico De Maria, nobilitare l'esistenza attraverso la luce che viene dall'intimo, attraverso la musica dell'animo, il sole dell'anima, che nessun oscurantismo, di marca medievale o novecentesca, potrà giammai offuscare. Perché e legge di vita; l'uomo può anche soccombere, essere percorso, ma è destinato a rinascere, e dalla sua sofferenza, sa germogliare domani il seme di nuove aurore.

Ma soffermiamoci sui dipinti del nostro: ci proponiamo — ed è quello che si evidenzia in questa personale — un excursus sulla nostra Mazara, le cui visioni sono centrate da un disegno fedele ma non lezioso, da un colore vivace ed originale, ma non oleografico.

Si diriga l'attenzione su «Uomini al sole», «Congiuntura», «Le Pettegole», «Pescatori in partenza», «Il Barcaiolo», ed avremo subito la possibilità di una lettura mediterranea, ove ora la natura coi suoi colori vivaci e mai, l'iosi, ora l'ambiente con le sue caratteristiche tradizio-

Roland Certà (segue in quarta pagina)

Una tromba d'oro

Dieci domande a Michele Lacerenza

Uno dei più grandi successi discografici del momento continua ad essere «Per un pugno di dollari» ovvero il leit-motiv del film omonimo. Merito del film dell'estro di Ennio Morricone ma merito, soprattutto, della tromba solista di Michele Lacerenza. Nini Rosso ha trovato così il suo degno rivale. Lacerenza d'altra parte, non è nuovo del mondo della musica leggera. Figlio d'arte, suo padre dirigeva bande paesane, un fratello è pianista, l'altro dirige la banda dell'esercito, è stato sempre in mezzo al mondo della musica sin da quando dalla natia Taranto si trasferì a Roma e dove, giovanissimo, si diplomò al Conservatorio di Santa Cecilia. Successivamente come prima tromba solista ha suonato con le orchestre di Kramer, Trovajoli, De Martino, Angelini e Ferio. Nel 1956 ha diretto una orchestra televisiva, ha partecipato a numerosi festival e ha composto musiche per riviste teatrali. Uno dei suoi grandi successi «Contando le ore» è attualmente rappresentato in tutto il mondo.

Recentemente i telespet-

tatori hanno avuto modo di valutare tutta la portata delle sue possibilità ascoltandolo nella trasmissione televisiva «Pick-Up» ove, appunto, ha presentato «Per un pugno di dollari» il pezzo cioè che l'ha reso celebre.

L'intervista si è svolta all'insegna della simpatia e della cordialità.

D. — Lei viene considerato l'ammazza Nini Rosso. Che pensa di questa valutazione?

R. — Io non ho ammazzato e non intendo ammazzare nessuno. Nini Rosso ha un suo genere lo ho il mio. Nel mondo musicale, secondo me, c'è posto per tutti.

D. — Lei ha suonato con le orchestre più note in Italia. Quale «bachetta» ritiene più efficace?

R. — Ogni bachetta rappresenta uno stile. E nel loro stile sono tutti bravi ed efficaci.

D. — Lei perchè non canta?

R. — Forse perchè cantando si evidenzia il mio dialetto pugliese.

D. — Quali sono i suoi

Fernando Luciani (Segue in quarta)



Ballata dell' addio

Addio fratelli miei! i vostri volti sfumano nella nebbia. La montagna in cui credevamo si sgretola i sentieri per le lunghe marce inesistenti gli alberi da dove sognavamo la conquista del mondo abbattuti alle chitarre terzine l'urlo

alla luna del San Michele ho scoperto un volto metallico. Addio. La malinconia ha seminato tante piccole rughe chiamate età. So che passano le lacrime mie per gli occhi vostri.

Ofelia Curci



Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24898

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Un discusso rigore

per «salomonizzare» un ingiusto pareggio

ARBITRO E SFORTUNA sul cammino del Trapani

TRAPANI: Costi; Marino, Morana; De Togni, Zannellato, Cavallini; Nardi, Casisa, Palma, Merendino, Ramacciotti. ALLENATORE: Piacentini. SAVOIA: Ro; Bertossi, D'Alto; Caramanna, Stucchi, Ferrari; Berlaso Palumbo, Rossi, Franzini, Padovani. ALLENATORE: Blason. ARBITRO: Torretta da Taranto. MARCATORI: nella ripresa, al 16' Palma, al 34' D'Alto (rigore). NOTE: angoli 7 a 5 per il Savoia.

(nostro servizio particolare)

Nella nostra precedente edizione, polemizzando amichevolmente con il sig. Piacentini, per l'inversione di ruolo dei due terzini, e sottolineando fra l'altro, la precaria condizione atletica di qualche atleta



Cavallini si è infortunato al 15' del primo tempo

granata, concludevamo così il nostro settimanale servizio: «Queste cose vogliamo oggi porre all'attenzione del sig. Piacentini, certi che non ce ne vorrà e fiduciosi, soprattutto, che le sue trovate riescano a smentire quanti, come noi, hanno dubitato sulle effettive capacità di questo Trapani edizione 1965-66, così come si sta allineando al nastro di partenza. Non ci resta che augurare come sempre, il più sincero ed affettuoso: In bocca al lupo vecchio Trapani».

Nel ringraziare il tra-

ner granata, per aver tempestivamente condiviso le nostre impressioni, schierando i due forti terzini nel loro abituale ruolo, è con vera gioia e con riguardosa obiettività che diamo atto all'«emister» di aver «fugato» senza mezzi termini, le nostre affrettate anche se in parte giustificate perplessità. Bravi, veramente bravi, un esordio migliore, di certo, nessuno poteva mai sognarlo. Costretti in dieci uomini, avendo perduto a quindici minuti dall'inizio il prezioso apporto di Cavallini, forse l'uomo più in forma del Trapani, i granata, pur badando a difendersi con molto ordine e disinvoltura non hanno mai lesinato energie e decisione, per tentare frequentemente la via della rete. Nardi in particolare, retrocesso al posto dell'infortunato Cavallini, ha dato il la alle trame più pericolose, propiziando peraltro l'azione del goal granata, e distinguendosi frequentemente anche in fase di interdizione.

Il reparto più ammirato è stato, come al solito, il sestetto difensivo, attento e preciso negli interventi, ove solo una assurda decisione arbitrale, ha potuto ridurre alla ragione: un rigore «fantasma» proplatato da un disperato intervento di «coscia» dell'ottimo Marino. La prima linea ha un po' risentito, invece del mancato apporto di Cavallini. Alquanto opaca la prova di Ramacciotti, senza infamia e senza lode quella di Casisa e Merendino; ottima però la finta che ha dato a Palma la palla-goal di



Il terzino Morana

Nardi abbiamo già detto, rimane Palma: una gran bella rete, tanto «movimento», tanto coraggio e tanta intraprendenza. Ci pare che sia proprio il caso di ritenere più che soddisfatti del promettente avvio del Trapani. Ancora una insidia attende i granata ad Aquila, costretti domenica al pari casalingo da un Siracusa per nulla impressionante. Molti dubbi permangono ancora circa l'utilizzazione di Ca-

vallini, ma siamo certi che l'ottimo Firicano, ben coadiuvato dal redivivo Nardi, sarà senz'altro un degno e determinante sostituto per la ripetizione dell'impresa di Torre Annunziata.

Non ci resta che augurare ancora una volta il nostro più caldo ed affettuoso incanto: «In bocca al lupo Vecchio Trapani!»

Piero Montanti

PESCI

(Segue dalla 2ª pag.)
ratori del mare da quei pericoli che continuamente si annidano nell'esercizio del proprio diritto. E la questione non può assolutamente essere prorogata perché la flotta peschereccia italiana subirà ancora sottrazioni per andare ad arricchire quella crescente tunisina.

Nella foto: il vecchio ponte sul fiume Mazara.

PROVVEDIMENTI

(segue dalla seconda pagina)
sione Elettorale Mandamentale di Mazara del Vallo.

— Proroga collocamento a riposo del dipendente Sturiano Giuseppe, ai sensi dell'art. 4 della legge 10-3-65, n. 96.

— Vendita di un lotto di terreno di proprietà provinciale in Raganzili alla Cooperativa Spes ed Fides.

— Vendita di un lotto di terreno di proprietà provinciale in Raganzili alla «Cooperativa «Fides Nostra».

La Giunta Provinciale ha inoltre approvato altri provvedimenti.

UN GIORNALISTA

(Segue dalla 2ª pag.)
pensarci subito. Qui non c'è un albergo di qualità e la città non è preparata per ricevere cento turisti che non parlano l'italiano. I camerieri non conoscono nessuna lingua; per questo le Isole Canarie sono una forte concorrenza.

D. — Sta solo in quanto ha detto «l'intoppo» al turismo a Mazara?

R. — C'è anche il problema del modo di arrivare a Mazara. Questo è determinante. Venire dalla Svezia in treno è molto scomodo, anche se costa poco: si arriva cotti dal sole e stanchissimi. Venire con la macchina, ancora più difficile. Bisognerebbe facilitare il viaggio aereo, magari col sistema dei «voli carteri», ma per far questo ci vuole un albergo. Malgrado tutto io ho intenzione di tornare; credo che lavorerò undici mesi in attesa di partire per Mazara, e, in ogni modo, cercherò di convincere quei sette milioni di «frigoriferi» della Svezia a venire qui, così potranno riscaldarsi.

Queste le impressioni, su Mazara e la sua gente, di uno svedese, uno dei tanti nordici che cercano un poco di quel sole che riscalda «dentro e fuori»; uno dei tanti turisti dall'aspetto patetico e spaurito, ai quali il timore della par-

tenza impedisce di sentirsi veramente al caldo, fra gente che stringe la mano con foga, che ride di cuore; fra gente che il paesaggio di tante civiltà ha reso comprensiva, umana, priva di quel falso orgoglio che porta lontano dai sentimenti più veri, che uccide ciò che ci resta di libertà e di muri di qualsiasi natura: l'amore.

LACERENZA

(segue dalla terza pagina)

cantanti preferiti?

R. — Mina, Frank Sinatra e Morandi.

D. — E tra gli esecutori?

R. — Mario Perrotta.

D. — Quale canzone preferisce?

R. — Tutte le canzoni interpretate da Mendez che io considero la più grande tromba del mondo.

D. — Qual genere musicale preferisce?

R. — Anche quando lo urlo era diventato l'innno ufficiale dei giovani Teenagers, ho preferito il genere melodico moderno. Oggi confermo questa mia preferenza.

D. — Il fatto di appartenere ad una famiglia di musicisti la favorisce nella sua carriera o no?

R. — I miei fratelli svolgono attività musicale in campi diversi da quello mio. C'è un quotidiano scambio di idee sulla attività del mondo delle sette note. Ma ognuno di noi deve poter contare esclusivamente sui propri mezzi.

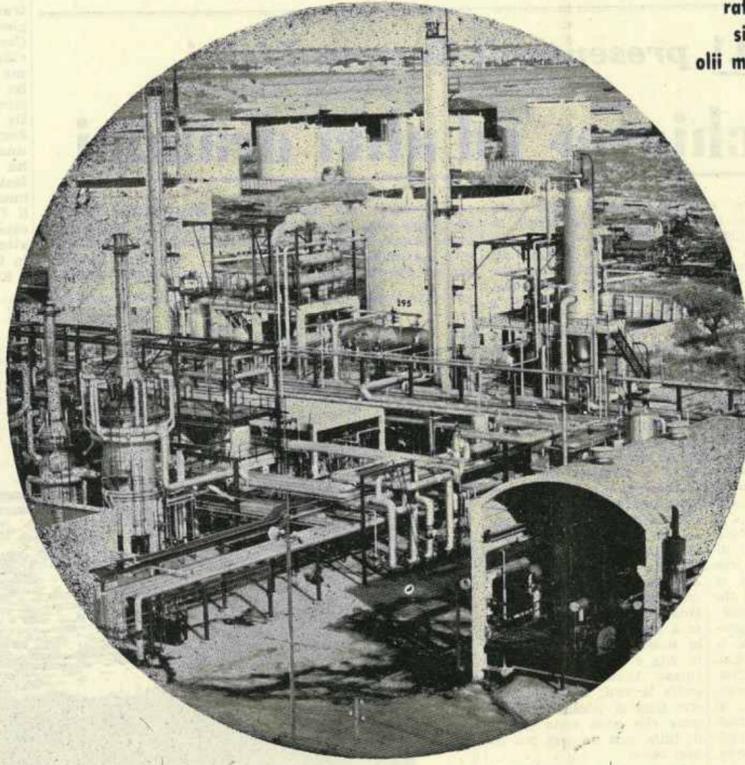
D. — Quali sono i progetti per il futuro?

R. — Per la «Sunset» ho registrato «La Casa del Sole» che ha seguito di poco la colonna sonora del film «Una pistola per Ringo». È imminente una nuova incisione alla quale credo molto e che secondo me dovrebbe contribuire a fare alzare notevolmente le mie attuali quotazioni.

D. — Il futuro della canzone italiana come la appa-?

R. — Direi roseo. Siamo alla vigilia di grandi manifestazioni musicali e, sicuramente, qualche motivo buono emergerà. Lo vede e auspici tramontato. Perché allora non essere fiduciosi?...

raffinerie siciliane olii minerali



L'energia è potenza
la potenza è movimento
il movimento è progresso
progresso è RASIAM
raffinerie siciliane
oli minerali

Seguiti

LA CHIAVE

(segue dalla terza pag.)
giudice che lo ha condannato e che gli chiede perdono, e perfino quelle della vittima che perdona. Dopo varie discussioni e varie confessioni che non si possono ripetere se non a costo di trascrivere tutto il lavoro, allorché colpevole e vittima restano soli, s'ode un busso alla porta, un busso che si ripete come fa l'onda del mare: «on-da si placa sulla spiaggia, si distende beata, e di lontano si prepara l'altra che incalza, e così via...» I colpi alla porta sono quelli della guardia nera, la morte, che si toglie la maschera per farsi vedere quale è realmente: Y muore fissando la fiamma accesa per lui, per la sua vita. Questa è la catarsi dell'intensissimo dramma (o tragedia?), originalissimo, comunque, e densa di pensiero e di poesia come il precedente, e che rappresenta, come ben dice il Cassinelli, «l'impossibilità di ciascun uomo, di comunicare la propria verità».

«Ancora più bella e più profonda, ci sembra la fantasia drammatica in due tempi, intitolata «Le candele». Scenario molto suggestivo, una cattedrale con l'unico altare apparecchiato per un rito. E il rito dovrà essere quello dell'unione tra il «Sogno e la Donna», Difatti, l'uno e l'altra si dispongono ad addobbare l'altare per la cerimonia nuziale, ma sono contrastati dalla «Realtà» e dal «Dolore», mentre il «Rimorso» e la «Paura» si alternano nei loro discorsi che tormentano la Donna. Finisce il primo tempo; nel secondo appare lo stesso tempo, ma alquanto mutato nel suo aspetto: non più colonne ma alberi, non più organi ma una sabbia di cervi gracchianti. A un vento che si leva cadono le foglie degli alberi: donne e Sogno e Donna si affrettano ad apparecchiare l'altare per il rito, temendo che il vento giunga all'altare e lo investa. Ma, prima che dal vento, le candele dell'altare sono spente dal Dolore e dalla Realtà, impersonati da due spigninaccioli; e, col subentrare delle «Illusioni», i corvi della gabbia si levano in alto, mentre giunge la mezzanotte senza che il rito sia stato compiuto. La Donna muore sognando il suo Sogno, perché una candela del rito, malgrado tutto, è rimasta accesa: quella che abassa da sola a illuminare tutto l'altare. Fantasia profondissima che affonda le sue radici nella salda verità degli uomini e delle cose, che mostra le chimere e le sofferenze di chi ama purissimamente, di chi nutre di sogno la sua vita, di chi per questo sogno muore. Bellissimo lavoro, questo d'indubbio fascino «etereale», anche per merito di uno scenario quanto mai suggestivo, ma soprattutto perché possiede una carica poetica non indifferente, ed anche perché è un dramma vero e umano, pur nella sua apparenza fantasmagorica. Qui Gemma Licini, più che in altri drammi, si appalesa spiccatamente simbolista, di quel simbolismo, però, che cerca la verità attraverso la poesia.

E' venendo all'altro lavoro della Licini, l'ultimo, bisogna dire che esso è riuscitissimo non meno degli altri. Ma in questa «Finestra cieca» vivono uomini e donne, diremmo quasi menomati nel loro fisico: persone parlano e agiscono in condizioni disperate ed angosciose, quasi scontate, sero «il peccato di essere nati» come dice Beckett, di cui la Licini è attenta lettrice. Commoventi sempre, commoventi perché l'azione è trasformata «bellamente» in poesia e nessuna parola è detta inutilmente e tutto è necessario a rendere il pensiero e l'intenzione dell'autrice. E per quanto riguarda le scene, come abbiamo già rilevato, esse contribuiscono notevolmente a creare oltre all'ufficio rappresentativo, quell'atmosfera sospesa fra sogno e realtà, spesso allucinante, ma sempre funzionale.

PINO GIACALONE

(Segue dalla 3ª pag.)
nali e le sue figurazioni impressionistiche, sono a testi, montati di un impegno che trascende la misura di un esercizio ricorrente per immercerci in una dimensione mediterranea, siciliana e marezzata, che senza il supporto dell'arte sarebbe certamente sfuggita non soltanto all'ammirazione ma anche ad una sensibile valutazione dei più.

Non è una pagina splendida da quella «Natura morta», che ti fa pensare alle suggestioni di un Matisse?

Qui si rivela anche un segno inconfondibile della ricerca del Giacalone, ovvero, sia la sua partecipazione intima allo svolgimento delle estetiche contemporanee, impressionistiche ed espressionistiche, che la sua spiccata

nostiche, le quali però hanno trovato, nel suo crogiuolo, un termine di equilibrio. Ma questa è anche un po' la storia della nostra poesia e della nostra arte: tutte le volte, che un artista di filiazione e di temperamento latino-mediterraneo s'è incontrato con l'esperienza della migliore avanguardia europea, non ne sono scaturiti che frutti lucenti, rigogliosi di bellezza e di sincerità.

Ed egli stesso si confessa quando ci dice che non crede all'arte per l'arte, ma all'arte per la vita, che, in lui, tutti dal diventare polemica, si porta su posizioni di realismo lirico. Ed è proprio tra le pieghe di questa esperienza così accettabile, che l'«sinto s'incontra con la nobiltà del sentimento» o «il trait d'union è la razionalità, l'impiego cosciente dei propri mezzi tecnici».

Ma non torremo esaurire il nostro discorso senza una segnalazione del suo scenografico disegno che s'intitola «Cantiere», degno di nota anche sotto l'aspetto compositivo, e ad altri disegni ove predomina la figura femminile, vista talvolta nella spontanea naturalezza della sua grazia e perfezione anatomica, un po' alla maniera greca.

E per ultimo, non va nemmeno sottaciuta la pittura a tempera dedicata a «Gesù sotto la Croce». A parte la quadratura del campo pittorico ed il sapore illustrativo che sprigiona, è da valutarsi e da intendersi, ci pare sotto l'aspetto contenutistico e psicologico, sotto il profilo anche del contrasto stridente che balza evidente fra la condizione del Cristo piegato dalla Croce e la gente, in processione, che in ragione del suo tradizionalismo è capace di ridurre un avvenimento così straziante in un fatto di costume e di folklore.

Ma questa è una storia che, nel tempo, avrà sempre modo di insegnarci qualche cosa e di suscitare in noi gran copia di osservazioni; avrà sempre la capacità di investire e sommuovere l'animo di laici e praticanti.

Una nota di sincera simpatia per quest'arte giovane, ma così vera e legittima, non può quindi non scaturire dall'osservatore e dal visitatore attento. E noi siamo convinti che Pino Giacalone non deluderà nell'avvenire le nostre aspettative, anche lui animato dalla volontà di affermare il destino di quella cultura nostra — andata nel tempo raminga ed esule, ma che se fatta segno ad onori ragguardevoli, per il mondo — ma che oggi vuole qui, nella sua terra, germogliare e fiorire, perché due volte alla terra madre legata: per nascita e per amore.

SPECULAZIONI

(Segue dalla 1ª pag.)

ha approvato un progetto che a nostro avviso soddisfa le esigenze presenti e future di ampliamento del Cimitero Comunale; detto progetto già approvato dal Comitato Tecnico del Provveditorato alle OO. PP., provvisto del parere favorevole della Commissione Sanitaria, gode già di un impegno di finanziamento per lo ammontare di L. 318 milioni su una legge 589 e successivi aggiornamenti (vedi nota numero 1535/2166 div. 21ª data 5 aprile 1963 del Ministero delle LL. PP.). Detto progetto, pertanto non costerebbe alle casse del Comune alcun onere o se si pensi che potrebbe anche godere del contributo integrativo regionale;

b) l'area di cui al progetto ammesso al finanziamento, estesa mq. 50 mila, già sottoposta a vincolo di indisponibilità da parte dell'Autorità Prefettizia, oltre che soddisfare le esigenze sanitarie in ordine alla sua destinazione, viepiù risponde alle esigenze economiche della sua utilizzazione per s. pensi che l'altra area estesa mq. 30 mila, oltre a non risultare pianeggiante, è di natura rocciosa-arenaria, e necessita di opere artificiali di «bancoamento e rinterro» per notevole ammontare di spesa;

c) il prezzo concordato per l'acquisto dell'area in parola, malgrado il parere espresso dall'ufficio tecnico comunale — non risponde a nostro avviso ai prezzi della libera contrattazione in specie tenendo conto della ubicazione, della natura del terreno e della notevole sua estensione. Né può invocarsi come prova di congruità il prezzo di cui all'atto di transazione «Comune - Ditte Conticello», essendo questo, come alle SS. LL. ben noto, risultato appunto di una «amichevole» transazione;

d) non si ravvisa comunque da parte nostra la necessità di provvedere all'acquisto mediante trattativa privata a quando, per la sua destinazione, la stessa area può essere acquistata mediante esproprio;

e) sempre in ordine infine al prezzo di acquisto dell'area di cui trattasi, concordato in lire 5400 mq., non può sottacersi che proprietari dell'area già vincolata al progetto di ampliamento Nord Ovest, hanno recentemente offerto in vendita al Comune l'area medesima al prezzo di lire 4500 mq. trattabili. Detto prezzo verrebbe ad essere di gran lunga più vantaggioso oltre che per la differenza in se stessa, anche per il fatto, come detto al precedente punto b), che l'area in questione non abbisogna di alcuna spesa per opere artificiali.

3) In punto urbanistico ed in punto sociale:

Non si ravvisa la necessità di estendere il cimitero fino alla zona litorea che, a norma della legge 187, potrebbe essere impegnata a costruzione di alloggi, valorizzando così ad ogni possibile sviluppo urbano e turistico; cosa che difficilmente potrebbe avvenire per iniziativa privata, mentre l'ampliamento del cimitero in questa zona verrebbe a compromettere definitivamente la sistemazione urbanistica del litorale nord della nostra città. Infine, ancora più censurabile sarebbe il provvedimento ove dovesse realizzarsi per dotare il cimitero comunale di un ingresso monumentale che implicitamente verrebbe a creare una nota di stridente contrasto con la limitrofa zona popolare dell'attuale cimitero.

4) In punto morale:

Non possiamo ignorare che le deliberazioni già adottate sull'argomento hanno suscitato l'unanime disapprovazione della pubblica opinione, e per i motivi su esposti e per altri motivi di facile intuizione collegabili al prezzo convenuto.

Va però sottolineata una necessità d'ordine politico e d'ordine morale: non può il P.R.I. ignorare e tanto meno avallare un provvedimento che, oltre ad essere palesemente lesivo degli interessi della collettività, presta il fianco a critiche di ogni genere.

« Sicuri che le SS.LL. vorranno interpretare nel suo giusto valore la richiesta avanzata da questa Federazione, che vuole essere ancora una volta una prova di serena e fattiva collaborazione nella disinteressata partecipazione all'Amministrazione della cosa pubblica, restiamo in attesa di cortese assicurazione al riguardo.

Cordiali saluti.

Il Segretario Provinciale
I. Dr. Antonio Fici »

E per questo numero basta. Torneremo sull'argomento, con altra dovizia di particolari, la prossima settimana.

Possiamo tuttavia fin d'ora anticipare ai nostri lettori un altro punto cardine nell'azione di moralizzazione condotta dal P.R.I.: i rapporti fra SA RI e Comune, sia quelli diretti che quelli indiretti. E così anche su questo punto i nostri lettori potranno aver idee chiare in un prossimo avvenire.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Antonio Schifano
Direttore Responsabile
Miky Scuderi
Redattore Capo

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Biagio Lentini
Salvatore Messina
Piero Montanti
Paolo Telesco

Peppe Spezia
Amministratore

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Distributore autorizzato:
Rosario Lazzara

ABBONAMENTI
Ordinario L. 2.000
Speciale L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

Concorso 5 del 26-9-1965

Bologna-Napoli	1 x 2
Brescia-Atalanta	1
Catania-Fiorentina	1 x 2
Foggia Inc.-Lazio	1
L.R. Vicenza-Spal	1 x
Milan-Sampdoria	1
Roma-Inter	2
Torino-Cagliari	1
Varese-Juventus	x 2
Genoa-Livorno	1 x
Messina-Trani	1
Potenza-Lecco	1 x
Venezia-Reggiana	1

Onorificenza

L'egregio ing. Vito Culcasi che attualmente ricopre la carica di Ingegnere Capo al Comune di Erice è stato nominato, con provvedimento presidenziale, Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Le Autorità comunali di Erice che lo avevano segnalato per le sue benemerite, gli amici trapanesi e il nostro Giornale si congratulano vivamente.

RASIAM

TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI ESSO AL CENTRO DEL MEDITERRANEO